

RAFFICA DI FURTI I colpi l'altra notte. Malviventi golosi a Urgnano e Treviglio: razzia di ravioli e spuntino col salame

Ladri in casa, spintonata donna incinta

Tagliano, si è svegliata e per istinto ha chiuso il portone del palazzo: la urtano per aprirsi la via di fuga

Una serie di furti è stata messa a segno in provincia nella notte tra mercoledì e ieri.

A Tagliano di **Castelli Calepio**, una ventiseienne incinta di tre mesi è stata spintonata dai ladri scoperti nell'androne di un palazzo in via Morola.

«Mi sono diretta verso l'androne del condominio - racconta la giovane - e ho visto due uomini con i capelli rasati che stavano scendendo senza scarpe dalle scale. Ho capito quello che stava succedendo e mi sono spaventata. Istinivamente mi sono precipitata verso la porta centrale per chiuderla. Uno dei due malviventi mi ha spinto per fuggire».

«Erano circa le 3,30 quando mi sono svegliata a causa della pioggia - continua la ventiseienne -, al mio fianco stava dormendo il mio fidanzato che si è svegliato e si è alzato. È andato in soggiorno e ha visto che i cassetti erano stati aperti».

Il ragazzo di 27 anni si è trovato faccia a faccia con un uomo dalla carnagione olivastria, robusto, di

che un palo della luce». Sul posto i carabinieri di Grumello del Monte.

Sempre l'altra notte, a **Treviglio**, sono stati presi di mira due bar del centro storico, il Caffè degli Artisti di via Battisti e il Caffè Manara. Il bottino complessivo è di circa 4.600 euro tra schede telefoniche e monete. Al Caffè Manara i ladri sono entrati forzando la finestrella dotata di vetro antiproiettile dell'annessa edicola. Hanno preso schede telefoniche per 2.000 euro, forzato due videogiochi e il registratore di cassa con 1.500 euro in monete.

E gli stessi ladri potrebbero avere compiuto il secondo furto verso le 3 al Caffè degli Artisti. L'orario è stato indicato ai carabinieri di Treviglio dall'addetto alla distribuzione di latte fresco, che a quell'ora è entrato nel cortile del bar notando due ombre attraverso la finestra. L'uomo ha avvisato i militari che hanno fatto subito un sopralluogo, senza trovare però le due persone, già fuggite. I malviventi avevano poco prima

Nella città della Bassa presi di mira due bar dove sono stati arraffati complessivamente 4.600 euro tra monete e schede telefoniche

completato il colpo, tagliando alcune fette di prosciutto e salame, per poi gustare alcuni cioccolatini e infine fumare una sigaretta. I due erano

entrati nel bar tagliando la zanzariera e tre sbarre in alluminio di una finestra laterale, per prendere dai due videogiochi, dal cambiamonete e dalla cassa, circa 1.100 euro. Ma la fame dei ladri ha lasciato il segno l'altra notte, anche a **Urgnano**, al panificio Maccalli, sotto i portici di piazza Libertà. I malviventi hanno invano tentato di rompere a colpi di mazza il vetro antiscandalo della porta in legno e una volta dentro hanno razzia-to qualche vassoio di ravioli freschi. In cassa hanno trovato solo pochi spiccioli.

Infine, due villette di via Lungo Serio a **Grassobbio** sono finite nel mirino dei ladri nella notte tra mercoledì e ieri. Nella prima i malviventi, forse approfittando di una finestra lasciata aperta, hanno preso un telefonino mentre i proprietari dormivano. Nella seconda hanno cercato di forzare una finestra, ma hanno desistito. Sul posto i carabinieri di Zanica.

«E dopo aver spinto la ragazza, sono fuggiti senza aver avuto nemmeno il tempo necessario per infilarsi le loro scarpe che avevano tolto prima di entrare nella palazzina. «I tre ladri sono scappati su una Bmw risultata rubata - continua il giovane -. Nella fretta hanno urtato an-

Refurtiva scoperta a Romano, i derubati sfilano in caserma



La merce rubata recuperata dai carabinieri in due garage in via Montecatini a Romano

La grande quantità di merce rubata e scovata dai carabinieri lunedì notte a Romano nei garage di due coniugi rumeni ha già trovato alcuni proprietari, pronti a contattare la locale caserma per ottenere la possibilità di vedere il materiale.

Altre persone derubate sono state rintracciate dagli stessi militari dell'Arma in base alle denunce presentate prima della scoperta del deposito illecito in via Montecatini. Un lavoro certosino che però dovrebbe tornare a destinazione gran parte della refurtiva, risalendo ai numeri di matricola degli oggetti ritrovati, ma soprattutto rifacendosi alle svariate denunce, necessarie e spiacevoli per avviare le indagini, eppure indispensabili per rientrare eventualmente in possesso dei beni sottratti.

A due giorni dalla scoperta sono molti i derubati che hanno telefonato ai carabinieri di Romano per prendere appuntamento e verificare personalmente il materiale ritrovato. Una procedura già attuata con successo da un negoziante di scarpe del centro commerciale Orio Center, soddisfatto per avere rintracciato finalmente alcune paia di calzature fem-

minili di marca rubate alcuni mesi fa da ignoti. Anche un impiegato della filiale Unicredit di Verona ha già recuperato il suo computer portatile.

Il valore del materiale ritrovato lunedì notte dai carabinieri della Compagnia di Treviglio ammonta a circa 60 mila euro. Capi d'abbigliamento sportivi e casual, elettronica di consumo, ma anche orologi, prodotti per l'igiene e una mountain bike da bambino, sono solo una parte degli innumerevoli «pezzi» che i due coniugi rumeni avevano accuratamente sistemato in due garage di via Montecatini.

A completamento delle indagini durate una decina di giorni, i militari dell'Arma lunedì avevano fatto un decisivo blitz in alcune abitazioni della zona nord di Romano, effettuando minuziose perquisizioni in vari appartamenti. Il ritrovamento della refurtiva aveva in seguito portato all'identificazione dei due extracomunitari, denunciati per ricettazione. Gli inquirenti sospettano che i due siano a capo o comunque punto di riferimento di una banda che ha imperversato non solo nella nostra provincia ma anche in altre regioni del Nord Italia.

Fa. Bo.

ALMENNO SAN SALVATORE

Ragazzino non si sveglia, irruzione in casa

I vigili del fuoco sono entrati dal terrazzo. Il papà: «Era a letto malato, abbiamo temuto il peggio»

ALMENNO SAN SALVATORE Non rispondeva al campanello e ai richiami continui della nonna e del padre facendo pensare al peggio. Invece stava dormendo profondamente, il ragazzino di 12 anni di Almenno San Salvatore che ieri mattina proprio non ha sentito i familiari che invano lo chiamavano per farsi aprire la porta dell'appartamento.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che, usando l'autoscala, hanno svegliato Daniele e aperto la porta di casa. È intervenuto anche il personale medico del 118, ma ha soltanto constatato che il dodicenne stava bene.

L'allarme è scattato dopo le 9.30 quando la nonna di Daniele, di ritorno dalla spesa, ha raggiunto l'abitazione che si trova all'ultimo piano del condominio di via Giuseppe Garibaldi (la provinciale della Valle Imagna), sopra il

bar Sport. La signora ha tentato inutilmente di aprire la porta d'ingresso perché il nipote l'aveva chiusa, dimenticandosi però di togliere le chiavi dalla serratura. La signora ha iniziato a bussare anche con forza, ma dall'interno dell'appartamento non arrivava nessuna risposta.

La nonna si è allarmata e ha avvisato il genero Angelo Alberio, papà di Daniele, titolare della pizzeria «L'angolo della pizza», a una cinquantina di metri dall'abitazione. Il pizzaiolo ha raggiunto subito l'appartamento e anche lui ha tentato di farsi sentire dal figlio: «Ho suonato il campanello, ho bussato e ho an-

che fatto squillare il telefono ma tutto è stato inutile - racconta papà Angelo - dall'interno nessun rumore e nessuna risposta: cominciavamo davvero a preoccuparci. Per l'ansia, mia moglie stava iniziando a sentirsi male. Così poco prima delle 11 abbiamo deciso di chiedere aiuto e sono arrivati i vigili del fuoco. I pompieri sono saliti con l'autoscala al terzo piano e attraverso il terrazzo sono entrati in casa. Hanno trovato mio figlio sul letto che beatamente dormiva: è stato un pompiero a svegliarlo».

«Mio figlio - spiega il padre - questa mattina non stava molto bene infatti è rimasto a casa da scuola e

si è riaddormentato. Ha preso un antialergico che forse gli ha dato sonnolenza più del solito. Prima di uscire però la nonna gli aveva detto: "Chiudi la porta e togli le chiavi" che sono invece rimaste nella toppa».

Il personale medico del 118 ha vistato Daniele confermando il suo buon stato di salute. «Ritengo doveroso ringraziare i vigili del fuoco e ai medici per il pronto intervento» ha concluso il padre di Daniele che dopo una grande preoccupazione ha potuto tirare un respiro di sollievo insieme agli altri familiari. Le operazioni dei pompieri in via Garibaldi, che hanno richiesto una quarantina di minuti di lavoro, sono state seguite da decine di persone che saputo del fatto si sono fermate vicino all'abitazione sperando che tutto avesse un lieto fine. Come è stato.

Remo Traina

Il dodicenne si era addormentato e aveva lasciato le chiavi nelle serrature. Non sentiva il campanello e le urla dei familiari

DAI CARABINIERI PER IL FIGLIO PRESA CLANDESTINA RUMENA

Quattro extracomunitari clandestini sono stati arrestati mercoledì dai carabinieri per violazione della legge Bossi-Fini. In particolare i carabinieri di Calcio hanno arrestato E. C., rumena di 31 anni, che si era presentata in caserma per il figlio. I militari, infatti, poche ore prima avevano fermato a Palosco il figlio tredicenne della donna, bloccandolo dopo un furtarello al supermercato Superspin. Quando la donna si è presentata per riprendere il ragazzo, ha mostrato i suoi documenti di identità e, nel fare i controlli di rito prima di affidarle il minore (segnalato alla Procura minorile), i carabinieri hanno scoperto che era stata già accompagnata alla frontiera su ordine del questore di Bologna il 5 ottobre 2002.

A quel punto i carabinieri l'hanno arrestata per essere rientrata illegalmente. «Devo farmi operare per un tumore: sono rientrata per questo. Un mio parente sta raccogliendo i soldi per l'operazione» ha detto, senza però produrre certificati. L'arresto è stato convalidato dal giudice Stefano Storto senza misure cautelari, il processo aggiornato a dicembre. Gli altri arrestati hanno invece tutti patteggiato cinque mesi e 10 giorni di reclusione, con il beneficio della sospensione condizionale della pena e nulla osta all'espulsione: si tratta di un marocchino di 21 anni fermato a Dalmine dai carabinieri della locale stazione, un suo connazionale di 23 anni trovato a Caravaggio dai carabinieri del posto e, infine, un senegalese di 36 anni arrestato a Pontida durante un controllo messo in atto dai militari della stazione di Cisano.

Il Comitato per la superstrada Seriate- Nembro- Cene non sembra del tutto soddisfatto delle promesse e delle rassicurazioni avute sabato scorso dal commissario Anas, l'onorevole Giacomo Stucchi.

Malgrado l'annuncio dell'accordo raggiunto tra Anas e l'impresa costruttrice Carena, che dovrebbe porre fine ai ritardi e sbloccare la situazione di stallo nei cantieri, il Comitato ha varato nuove iniziative. Oggi verrà pubblicizzata la manifestazione-presidio davanti alla sede Anas di Milano in programma il 22 ottobre. Sono stati prenotati due bus e si stanno raccogliendo adesioni. Volantini saranno diffusi nei punti nevralgici della valle: a Nembro (incrocio semaforico zona Unes), Albino (zona Italcementi), Villa di Serio (uscita dalla provinciale) e Torre de' Roveri (uscita superstrada).

Il volantaggio verrà effettuato anche ai mercati comunali (fieri a Nembro, domani a Gazzaniga). Il ciclostilato informa circa le modalità del viaggio (partenza alle 8,30 dal piazzale mercato di Villa di Serio, rientro previsto per le 13) e invita la popolazione a partecipare telefonando ai numeri 328/2194763-347/9176680 oppure iscrivendosi direttamente sul sito www.comitatoperstrada.org.

Intanto questa sera alle 21, al teatro «Giovanni XXIII» nella casa di riposo di Scanzoroscio, il Comune organizza un incontro dal titolo «Superstrada 671: la strada infinita. Quali sviluppi?». Sul palco l'onorevole Stucchi, Valter Milesi, assessore provinciale alla Viabilità, i consiglieri provinciali Francesco Cornolti e Filippo Simonetti e la responsabile del Comitato Superstrada, Anna Bonomi. Inoltre, ben otto sindaci (Scanzoroscio, Predenno, Torre de' Roveri, Gorle, Villa di Serio, Nembro, Pradalunga, Torre Boldone) e il presidente della Comunità montana Valle Seriana, Bernardo Mignani.

L'incontro si è reso necessario dopo le continue e pressanti richieste formulate dai cittadini, sul futuro della «Superstrada 671», da molti considerata la «strada fantasma». «La volontà - afferma il sindaco di Scanzoroscio, Massimiliano Alborghetti - è quella di far chiarezza sui tempi previsti per il termine della statale 671, e in particolare della galleria Montenegronne, che causa di interminabili code e disagi ai cittadini».

Ghisalba, il mezzo era stato fermato a marzo. Assolto uno dei passeggeri per insufficienza di prove

Nel camion 97 chili di hashish: due condanne

DUE BABY SPACCIATORI ARRESTATI A GRASSOBBIO

Da qualche tempo i carabinieri della stazione di Zanica li tenevano sotto controllo. L'altro ieri per due diciassetenni di Grassobbio sono scattate le manette. I due, entrambi lavoratori, sono stati sorpresi in flagrante mentre cedevano delle dosi di marijuana a dei coetanei in un parcheggio dietro il municipio del paese. Per tutti e due la Procura dei minori di Brescia ha disposto gli arresti domiciliari con l'accusa di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. Sessanta i grammi di marijuana sequestrati. I due arresti sono solo la fase conclusiva di un'attività di osservazione e pedinamento che ha impegnato per diversi giorni i militari della stazione di Zanica. In seguito ad alcune segnalazioni, secondo le quali nella zona limitrofa al municipio di Grassobbio si verificava un insolito via vai di giovani, i carabinieri hanno iniziato un servizio per verificare la fondatezza delle preoccupazioni di chi aveva fatto presente il fenomeno. E in effetti l'attenzione dei militari si è concentrata su due persone in particolare, due diciassetenni residenti in paese intorno ai quali c'era un insolito movimento di coetanei. Erano le 18,30 di lunedì quando i carabinieri, appostati nelle vicinanze, hanno deciso di entrare in azione. Secondo quanto si è appreso i due diciassetenni sono stati sorpresi con 160 grammi di marijuana addosso, pronti per essere smerciati. A loro carico, in passato, non risultano altri provvedimenti di polizia.

GHISALBA Due condanne e un'assoluzione, con la formula del secondo comma, la vecchia insufficienza di prove: è terminata così ieri mattina con rito abbreviato l'udienza preliminare nei confronti di due rumeni e un italiano accusati di detenzione ai fini di spaccio di quasi un quintale di hashish.

Si tratta di Francesco Varano, 40 anni di Romano di Lombardia, difeso dagli avvocati Emanuela Sabbi e Giovanni Fedeli; Gheorghita Musat, 32 anni, con l'avvocato Francesca Cattaneo; e di Teodor Adrian Nica, suo coetaneo, difeso dall'avvocato Enrico Pelillo. Il giudice dell'udienza preliminare Ezia Maccora ha condannato ieri mattina Varano - attualmente detenuto - a quattro anni di reclusione e 40 mila euro di multa; un anno e quattro mesi per Musat, attualmente agli arresti domiciliari; è stato invece assolto per non aver commesso il fatto Nica, con immediata liberazione: era infatti anche lui ai domiciliari. Il pubblico ministero Manuela Cantù, titolare dell'indagine, aveva chiesto la condanna a quattro anni di reclusione e 40 mila euro di multa per tutti e tre i coinvolti. L'episodio contestato risale a marzo di

quest'anno, quando i militari della Guardia di Finanza di Brescia avevano intercettato un camion condotto dai due rumeni in territorio bresciano: facendo una serie di accertamenti, nella motrice, in tre pacchi avvolti di nastro adesivo, avevano trovato 97 chilogrammi di hashish in panetti. I tre involucri erano stati anche coparsi di nafta: probabilmente un espediente per confondere l'olfatto alle unità cinofile e rendere così più difficile la scoperta della sostanza stupefacente. Musat, che guidava il mezzo, messo alle strette aveva fornito fin da subito ai militari alcune indicazioni sul destinatario della droga, collaborando con gli inquirenti: in particolare aveva riferito che la droga doveva essere consegnata a un certo «Franco» della provincia di Bergamo.

A quel punto i militari avevano organizzato una trappola, fingendo che la consegna andasse a buon fine: giunti a Ghisalba seguendo il camion, all'appuntamento avevano trovato Varano, che era stato subito arrestato. Questi da parte sua ha sempre respinto l'accusa, proclamandosi innocente, così come Nica: semplice passeggero del mezzo pesante, aveva sostenuto di non saper nulla della droga.

GAS E GASOLIO ALLE STELLE? PASSA AL PELLETT

ECO FIRE

La stufa ecologica con 100 ore di autonomia

Piccola e compatta, la nuova stufa EcoFire® Palazzetti è completamente automatica e programmabile. Ha una grande autonomia per scaldare ampie superfici.

Si carica a pellets di legna

e si installa semplicemente, con un piccolo foro per lo scanco dei fumi (8 cm) e un tubo di 1,5 m al posto dell'ingombrante canna fumaria.

-36% detrazione fiscale

Finanziamenti in 9 mesi a tasso zero



PALAZZETTI IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA

OLTRE 1000 MQ DI ESPOSIZIONE

- Stufe e inserti a legna e pellets
- Consulenza tecnica e posa in opera specializzata
- Forniture pellets e legna

Caminetti
CIK

Almè (BG) via Milano, 13
tel. 035.541257 - www.cik.it